

**Omelia nella celebrazione eucaristica
per il funerali della prof.ssa Giustina Specchio**
Cerignola - Basilica Cattedrale di San Pietro Apostolo - 29 aprile 2019

Ho voluto presiedere personalmente i funerali della prof.ssa Giustina Specchio per esprimere la gratitudine e la stima che un pastore deve ad una persona che ha dedicato la sua vita alla scuola e che ha potuto conoscere personalmente.

Rispetto a voi tutti, ho conosciuto poco la prof.ssa Specchio, ma tanto è bastato per poterne stimare l'operato di dirigente nella scuola "Don Bosco-Battisti", una scuola che richiede una particolare dedizione e cura sia nei confronti degli alunni, che nel rapporto scuola-famiglia.

Quando penso alla morte di un docente e al suo presentarsi davanti a Dio, mi vengono in mente sempre le parole del testamento di don Milani, che scrive così: "Caro Michele, caro Francuccio, cari ragazzi, non ho punti debiti verso di voi, ma solo crediti, [...]. Traetene le conseguenze sia sul piano affettivo che su quello economico".

In queste frasi c'è la consapevolezza di aver dato tutto quello che si poteva, e il desiderio che gli alunni si sentissero in dovere di restituire, di dare, di essere a loro volta generosi verso gli altri. Traetene le conseguenze voi, cari ex alunni ed ex collaboratori.

Poi conclude: "Ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho speranza che lui non stia attento a queste sottigliezze e abbia scritto tutto al suo conto". In un insegnante, in un genitore, in una persona dedita agli altri, persino in un prete come don Milani, l'amore al prossimo e l'amore a Dio quasi si confondono: si vuol bene al proprio lavoro, che è voler bene alle persone, agli alunni forse più discoli e meno assidui, e già si vuol bene a Dio.

Il Vangelo che abbiamo proclamato ce lo assicura: "Ero malato, ero ignudo, ero affamato..." (cf. Mt 25). Quelle opere di misericordia sono un elenco "aperto", che continua con tutti quelli che il Signore mette sul nostro cammino, i cosiddetti "più sfortunati", i "drop out" avrebbe detto mons. Bello, quelli caduti come arance da un carretto stracolmo, che rotolano giù per la strada.

Gli insegnanti si sentiranno dire dal Signore: “Ero quello studente che faceva fatica... ero quel ragazzo che marinava sempre la scuola... e tu mi hai voluto bene e seguito così”. Mi dispiace per gli alunni più bravi, ma quelli che faranno sì che i docenti entreranno nel Regno dei cieli, non saranno loro, ma quelli più difficili, quelli per cui occorre impiegare più tempo.

Preghiamo per te, Giustina, perché quest'accoglienza da parte di Dio, Giudice misericordioso, lo crediamo, è già realtà. Preghiamo per la tua scuola, per le nostre scuole, perché siano sempre il più bel vanto della nostra Cerignola.

† Luigi Renna
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano